

Massimo Bray
Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Italia

VI CONFERENZA ITALIA-AMERICA LATINA E CARAIBI
Roma, Ministero degli Affari Esteri, 12-13 dicembre 2013

Buona sera colleghi Ministri,
Signor Segretario Generale,
Autorità tutte,
Signore e Signori,

da oltre due secoli Italia e America Latina intrattengono un profondo dialogo, un rapporto ideale nato sul comune percorso di identità nazionale e consolidato dal legame indissolubile formatosi sull'onda delle emigrazioni postunitarie.

I grandi movimenti che nell'Ottocento portarono alla nascita di Stati indipendenti in Sud America e animarono il Risorgimento italiano furono il frutto di ideali maturati in ambienti i cui protagonisti spesso avevano storie e percorsi comuni e guardavano alle reciproche esperienze. Non a caso Simon Bolivar ha voluto legare a Roma il pronunciamento del celebre giuramento indipendentista del 1805, mentre Giuseppe Garibaldi, attivo per 13 anni tra Brasile, Uruguay e Argentina, è passato alla storia come eroe dei due mondi.

Memori di questo legame e spinti dalla necessità verso il nuovo mondo, generazioni di italiani hanno poi attraversato l'Atlantico per insediarsi in Sud America. Ancora oggi, la presenza italiana costituisce un importante contributo alla vita sociale, economica, politica e culturale di molti paesi del continente latino americano.

Su queste basi sono nati straordinari rapporti di amicizia, simpatia e fratellanza, tutt'ora vivi e solidi. Rapporti che è doveroso continuare ad alimentare, soprattutto attraverso percorsi culturali e scientifici comuni, anche avviando nuove approfondite riflessioni su istituzioni dell'area latina che hanno realizzato tanto in termini di progetti concreti e di collaborazioni reciprocamente soddisfacenti, anche in passato.

In questo percorso di riflessione è preziosa l'opera dell'Istituto Italo Latino Americano, che, dalla firma dell'accordo sottoscritto con il mio Ministero nel

2008, lavora in diversi, significativi settori proprio per promuovere e rafforzare la collaborazione culturale con tutti i paesi dell'America Latina.

Innanzitutto è doveroso menzionare l'attività di formazione di chi opera nel mondo della tutela e del restauro dei beni culturali, sia nelle strutture nei paesi dell'America Latina, sia nelle scuole di alta formazione del Ministero. Di questo sono particolarmente lieto, perché la scuola italiana di restauro, è un modello di riferimento internazionale al quale molti si rivolgono.

Altra eccellenza è la scelta condivisa per il contrasto al traffico illecito del patrimonio culturale. Anche in questo campo, con la collaborazione con il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, il nostro Paese offre sostegno istituzionale ai Governi latinoamericani per combattere un crimine odioso, che priva le comunità di un bene fondamentale per la costruzione dell'identità comunitaria alla base delle nostre relazioni.

Importante è anche l'attività di formazione nella catalogazione e nell'organizzazione museale, che vede impegnato il personale tecnico scientifico dei nostri relativi Paesi.

Di rilievo, infine, lo scambio di conoscenze e di esperienze nella tutela del patrimonio immateriale e nel recupero di antichi mestieri.

Domani sera a Roma al Teatro dei Dioscuri potremo assistere a uno dei frutti di questa intensa collaborazione. L'Orchestra delle Missioni Guaranì, composta da giovani musicisti della regione transfrontaliera di Misiones, si esibirà in un particolare programma di musica barocca. Il pubblico potrà conoscere così un repertorio ibrido, nato nel territorio missionario tra Argentina e Paraguay dall'incontro tra la musica barocca italiana e le tradizioni musicali popolari di quella regione.

Tutte queste linee d'azione hanno il pregio di coinvolgere i giovani del continente latino americano in un percorso culturale al fianco di prestigiose istituzioni italiane del settore. Partendo da queste positive esperienze in campo scientifico e accademico, ritengo si possa arrivare a rilanciare una idea che so essere stata affrontata e discussa in passato con interesse reciproco. Mi riferisco al progetto di creare un percorso universitario post-graduate che raccolga dottorandi e post dottorandi latino americani in un percorso educativo e culturale in Italia. Ciò potrebbe avvenire anche in collaborazione con analoghe iniziative già realizzate con successo in Italia. Penso per esempio

all'Istituto Universitario Europeo di Fiesole, con il quale si potrebbero avviare programmi di studio che prevedano la partecipazione di dottorandi latinoamericani, per esempio nel campo della cultura latina, dell'integrazione latinoamericana o sui rapporti euro-latinoamericani finanziate dai Paesi dell'area, o anche da parte di singoli Paesi. La prospettiva deve essere quella di contribuire alla realizzazione di percorsi destinati a formare i futuri dirigenti latinoamericani, e che si inserisce nel solco di soddisfare una delle necessità più sentite oggi in America Latina, ovvero il bisogno di formazione ad alto livello. Credo si tratti di una iniziativa degna di essere approfondita e che merita di essere ridiscussa negli opportuni consessi multilaterali in Europa e in America Latina.

Per recuperare il significato profondo delle relazioni speciali tra i nostri Paesi, è importante adoperarsi non solo per moltiplicare le opportunità di incontro scientifico e culturale, ma anche per coltivare quella memoria che sola può restituirci il senso di una comune appartenenza. Centinaia di piccole e grandi associazioni, soprattutto in Argentina e Uruguay, custodiscono un patrimonio archivistico eccezionale che rischia di scomparire. Sarebbe auspicabile che la reciproca collaborazione potesse portare presto alla creazione in Sud America di un centro documentale sulla storia dell'emigrazione italiana.

Importante, inoltre, il contributo che l'Italia può dare al recupero della collezione di antichità classica conservata al Museo Nazionale del Brasile a Rio de Janeiro. Si tratta di un patrimonio straordinario, proveniente dagli scavi di Pompei e molti altri importanti siti archeologici. Questi reperti, giunti in Brasile nella seconda metà dell'Ottocento come dote dell'imperatrice consorte Teresa Cristina di Borbone, necessitano di interventi di catalogazione, restauro e tutela per renderli fruibili ma è un'opera alla quale credo si possa lavorare insieme.

Accanto a queste iniziative occorre infine volgere lo sguardo verso uno strumento fondamentale per la crescita e il sostegno non solo intellettuale, ma anche economico e sociale di quello che sarà il futuro dell'Europa e dell'America Latina. Penso, in particolare, al ruolo che i giovani di oggi possono apportare al benessere sociale ed economico dei nostri rispettivi Paesi. Penso alla circolazione delle loro idee e alla straordinaria velocità con cui esse oggi si diffondono intorno al globo grazie alle nuove tecnologie.

Occorre sostenerle anche ai fini di un percorso che veda le politiche di governo incentrate sul sostegno all'occupazione dei giovani. Penso alla protezione delle idee e alla lotta alla contraffazione e alla protezione del diritto d'autore. Scelte politiche che diano finalmente la consapevolezza che un ciclo storico, un ciclo economico che legava lo sviluppo all'illusione che tutto si dovesse basare sul valore della finanza, è finito. Occorre tornare a riflettere insieme su quello che potrà essere un modello di sviluppo sostenibile, che dovrà mettere al centro delle sue politiche proprio il valore dei beni culturali. Dobbiamo promuovere questa riflessione per progettare il nostro futuro e quello dei nostri figli. Le nuove generazioni sono la risorsa più importante che i nostri Paesi posseggono. Sono il nostro futuro e sono convinto che solo attraverso percorsi educativi comuni possano rafforzare il senso di unione e di appartenenza a un medesimo ideale di crescita sostenibile in America Latina come in Europa e in Italia.

Grazie